

## Hanno detto

**D'Alema: «Bis del Cavaliere? Sarebbe film horror»**



«Non è Berlusconi l'uomo che può guidare il paese in una nuova fase politica. E un suo governo bis non potrebbe certo rimediare ai danni fatti finora: sarebbe solo il sequel di un film dell'orrore. Il governo non c'è e non lo si può rianimare con operazioni degradanti», dice Massimo D'Alema.

**Vendola: comunque vada il ciclo di Berlusconi è finito**



«Comunque vada il 14 dicembre, sia che Berlusconi comperi una maggioranza sia che non riesca, è comunque finito un lungo ciclo politico», ha detto Nichi Vendola. «Finisce nel modo peggiore, capovolgendo i sogni di un'Italia del benessere con una straordinaria vicenda di scandali».

**Renzi: il premier non si cambia con i giochini di palazzo**



«Bisognerebbe che la sinistra smettesse di vivere di complottismo e provasse a cambiare l'inquilino di Palazzo Chigi, a viso aperto, non con i giochini di palazzo. Difficile farlo se quelli che ti fanno la morale sono gli stessi che ci hanno abituato a perdere negli ultimi 20 anni», dice Matteo Renzi.

## Intervista a Erminio Quartiani

# «Tengo il pallottoliere e vi assicuro: il Pd voterà compatto»

**Il segretario d'aula dei democratici ottimista sull'esito del voto e la scelta dei Radicali: «Saremo al completo, mancherà solo la Mogherini»**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**D**avvero l'offensiva berlusconiana dell'Immacolata finirà martedì in una Resurrezione Democratica come auspica, con qualche cedimento alla retorica, Di Pietro? O, come scrive malizioso Rondolino, finirà invece con il «generale Berlusconi» rimasto fermo «come un paracarro» che lascia in «brache di tela» gli avversari? Pallottolieri che girano come trottole, sfere di cristallo cercansi, veline e veleni, esibizioni muscolari del PdL, professioni di saldezza delle opposizioni, gabane voltate in conferenze condite di insulti che fanno impallidire la lite con sputi Barbato-Cusumano della scorsa legislatura.

Erminio Quartiani, classe '51, è segretario d'aula del gruppo Pd di Montecitorio. Gli chiediamo notizie dal fronte Pd, non indenne da qualche scossa tellurica: i tentennamenti della pattuglia Radicale, il protagonismo dell'ex Calero, il ritorno di Milana nelle braccia rutelliane.

**Il fronte Democratico è compatto?**

«La decisione del gruppo è stata presa in totale unanimità. Esclusi i Radicali che si sono riservati la decisione».

**Timori?**

«Parola eccessiva. Stanno elaborando una posizione politica che si sta definendo per il meglio».

**Tradotto?**

«Cercano una decisione condivisa. Ci faranno sapere».

**Potrebbe essere l'astensione?**

«Non credo. Ma non interferisco».

**Si vocifera di assenze strategiche.**

«Guardi, non è mai capitato che una maggioranza così forte si trovasse a passare per un voto di fiducia. La re-

sponsabilità e l'autodisciplina sono altissime. Noi abbiamo fatto verifiche. Abbiamo parlato con tutti. Ci sarà solo un'assenza: Federica Mogherini che dovrebbe partorire quel giorno. Speriamo che nasca dopo il 14, potrebbe chiamarsi Vittoria».

**La Russa dice che anche alla Camera loro hanno un voto in più.**

«A oggi i numeri per la sfiducia ci sono. Sulla mozione Pd-IdV che ha dato inizio ai giochi ci sono 222 firme».

**Anche quelle di Razzi e Scilipoti?**

«Mi pare. Ma anche chi non firma è impegnato a seguire la disciplina di gruppo. Loro sono usciti dall'IdV: non credo che in aula avremo altre sorprese, sarebbe difficile farlo all'ultimo minuto e reggere l'impatto con le reazioni degli elettori».

**Alla fine Calero potrebbe votare la fiducia?**

«Era il capo dei duri di Finmeccanica, lo abbiamo metabolizzato. Ha fatto il sottogruppo Arcobaleno del misto:

**Calero**

«Ha fatto il sottogruppo Arcobaleno: tre persone, tre opinioni»

tre persone, tre voti diversi. Forse».

**I fliniani sono agitati come paiono?**

«Se Berlusconi rifiuta ogni alternativa, sul voto non potranno dividersi. È dopo che potrebbero verificarsi scenari diversi dalle nostre aspettative».

**Il giorno del giudizio è il 15. Qualcuno potrebbe lasciare il Pd per il Terzo Polo?**

«Non sappiamo cosa succederà dopo, come evolverà la crisi. Non saprei dire. Non vedo tanta attrazione verso il Terzo Polo. Non è il momento migliore per il Pd, c'è chi ci sta male, ma non al punto da rompere la casa comune costruita insieme». ♦

## Tormenti radicali Pannella tentato da Berlusconi Sei voti in bilico

Cosa faranno i radicali? Quello che sembrava improbabile sta prendendo corpo: un possibile voto favorevole a Berlusconi (no alla sfiducia, sì alla fiducia, a seconda del ramo parlamentare in questione). Marco Pannella è «assolutamente lieto» che Silvio Berlusconi, Gianni Letta e Angelino Alfano abbiano accettato di ascoltarlo ma non dissipa i dubbi sul voto della pattuglia dei Radicali a Montecitorio in vista della verifica del 14 dicembre prossimo: «Vogliamo deciderlo con il massimo di dibattito, di riflessione, di partecipazione pubblica, fino all'ultimo momento utile, senza dare assolutamente nulla per scontato», scrive sulla sua pagina Facebook. Fatto sta che nei conti dei berlusconiani i voti dei radicali oscillano fra l'astensione e il favore.

«Da un anno almeno, da Radio Radicale e con pubbliche dichiarazioni - afferma Pannella - deprecavo il (mis) fatto del persistente rifiuto di Berlusconi di incontrarci e discutere insieme sulla situazione politica, nazionale, europea, globale. Ho ottenuto questo incontro, ne ho su-

**«Deciderà la base»**

**Il leader si è visto con il premier, «prima avevo incontrato Bersani»**

bito informato tutti così come dell'incontro con Bersani. Il «mondo radicale» ha così immediatamente avuto modo di reagire anche pubblicamente, su facebook e con interventi diretti da Radio Radicale. È in rivolta, su supposizioni infondate. Da giorni, da ogni parte, si esige di sapere se il 14 dicembre daremo fiducia o sfiducia. Vogliamo deciderlo con il massimo di dibattito, di riflessione, di partecipazione pubblica, fino all'ultimo momento utile, senza dare assolutamente nulla per scontato. Le scontatezze appartengono a tutta «la politica» italiana, e non solo. Mai, ripeto mai, a noi Radicali».

Va ricordato che i radicali sono in parlamento con il Pd - non avremmo avuto i numeri per esserci con il loro partito - e fino a poche settimane fa l'antagonismo fra loro e il modo di pensare (negazionista sui temi etici) del governo Berlusconi sembrava una distanza incolumabile. ♦